



**GIORNALE ULTRA-SERIO
CON CARICATURE**

Si pubblica ogni giorno. Si paga sempre avanti. Tre mesi costano L. 5. 40 (dodici carlini, per chi non capisce). L'Ufficio sta vicino all'Ospedale de' Pellegrini.

Napoli 27 maggio

DISCORSO

Manifatturato dal Kan di Tartaria Ubaldino del Pero, per essere ammanito a tutti gli altri Kani rappresentanti.

Onorevolissimi signori Kani,

Ho l'onore di ringraziarvi di tutto quello che faceste sinora per la completa tartarizzazione dei paesi che abbiamo kaniamente annettati. Sono dispiacitissimo che sia morto quel kane da presa,

che seppe prendere quello che ora teniamo, e riconosco con immenso dolore che tutti gli uomini debbono morire.

Rispettabili signori Kani,

Il trattato che il mio governo ha stabilito con la mezzaluna pel commercio delle bra-

chesse ha portato semprepiù l'incremento del Corano fra' nostri buonissimi Tartari.

Debbo dirvi pure che si è creata una splendida marina, con quella che ci abbiamo annettata, e con diecimila vuzzarielli, i quali galleggiano sulla testa dei nostri tartarizzanti civilizzatori.

Veggio che i Tartari cominciano a gustare gli effetti della Libertà, corroborata dalla Polizia — Se in alcune parti non piace troppo il tartaro, non mancheremo di farne loro entrare in corpo tanto che basti a purgarle e ripurgarle di tutte le cattive cose che tengono nello stomaco. D'altra parte noi fondiamo sempre sull'appoggio del Gran Mogol, nostro magnanimo alleato e protettore, — e basta così.

Avremmo dovuto fare qualche strada ferrata; ma abbiamo pensato che i signori Kani possono più facilmente attraversar benissimo tutto il regno di Tartaria a cavallo al ciuccio.

L'opera vostra più difficile, onorandi signori Kani, è quella di unificare tutte le leggi, dando quello che fu dei Kani... ai gatti, ed a tutte le altre bestie — che stanno unite a noi come cane e gatto.

Provvisoriamente, in attenzione di ciò, noi



abbiamo stabilito per legge la nostra volontà; e le nostre circolari sono in circolazione al di sopra di quelle chiacchiere che i popoli barbari chiamano barbaramente codici.

Non vi parlo dei danari, perchè questo è un argomento delicato. Finchè vi saranno dei minchioni che ce ne danno, noi faremo la Tartaria Una. Se no, senza danari non si cantan messe!

Signori Kani miei cari,

Sulla base di *stutare* lo Statuto, vi annunzio per la millesima volta che dovete andare alla concordia—Credo inutile parlarvi delle altre buffonate che si commettono dai popoli dei quali nella felicissima pace che noi godiamo non dobbiamo incaricarci, come quelle dei Polacchi, dei Greci, ec., dei quali a noi Tartari non può importar nulla—Nè credo pure toccare il tasto della nostra Capitale, Turkestan, mentre finchè ci stanno i capitali, si potrà sempre con coscienza dire che la Tartaria è fatta.

E con questo, onorevoli signori Kani, pace, sanità e allegrezza... Le sorti del tartaro sono nelle vostre mani!

TUTTO VOSTRO

Il Kane Ubaldo del Pero

CHI SONO I BRIGANTI?

Comincio dal pregare il signor Procurator Generale di non volere — dal titolo di quest'articolo — farmi un processo per *apologia del brigantaggio* — cosa che non mi può passare neanche per la testa.

Io domando solo, e vorrei sapere, chi sono i briganti, avvegnacchè da due anni senta pronunziare questa parola e la senta applicare a diritto e a traverso a un sacco di gente.

Una volta, quando sentivamo parlare di briganti, noi ci facevamo la croce ricordando i racconti delle nostre balie, e di questi spauracchi non si conservava memoria che sul teatro Sebeto, ove mantenevasi vivo il fuoco dell'adorazione all'ombra venerata di Peppo Mastrillo e Titta Grieco.

Or da tre anni, che ci felicitava l'attuale paterno governo, la parola *briganti* si è resa comune come il pane e il vino — I briganti sono diventati il quinto elemento nell'Italia meridionale.

I giornali, le lettere, gli opuscoli sono pieni di briganti — E tanto se ne parla che difficilmente si può capire chi sieno i briganti.

Comunemente, alla parola brigante la nostra idea ricorre alle Eccellenze del General Pilone, del General Coppolone, del General Maccarone e del Generale che tiene lo stesso nome del Deputato Schiavone...

Ma noi che ripetiamo questa parola siamo dei visionarii, dei pazzi, impressionati dei racconti della balia e delle rappresentazioni al Sebeto — e diamo corpo a un'ombra.

Il Barone Ricasoli prima, e Rattazzi dopo, e poi Farini, e poi Minghetti, e poi Peruzzi ci hanno detto che briganti non ce ne stanno — E ve lo ha provato la Commissione, la quale se non v'ha fatto saper niente, è segno che non ha trovato niente!

D'altra parte la parola *briganti*, più che a quelli che stanno in Terra di Lavoro, in Basilicata e in altri siti, si applica a certi altri, che non stanno mica in campagna, e che senza rischiar certo due palle in fronte, hanno stabilito una nuova specie di brigantaggio verso 9 milioni di eredenzioni.

È perciò che io domando: Chi sono i veri briganti?

Servirà almeno per usare con proprietà la parola, quando scrivo.

Aggiungete poi che Rattazzi ritenne pure presso a poco come briganti quelli che fece fucilare — *more solito* — a Sarnico, a Brescia e ad Aspromonte!...

Poi avete i giornali amici del Knut che chiamano briganti le bande di Polacchi insorti per la loro indipendenza — E i giornali polacchi che chiamano briganti i cosacchi, che pongono a rovina i disgraziati paesi di Polonia.

E briganti sono chiamati gli ulani di Prussia, che respingono i Polacchi.

A Venezia chiamano briganti i *titò*, che vi mantengono il paterno regime austriaco.

In Grecia si parla di briganti — In Ungheria si trovano briganti.

Al Messico i Francesi chiamano briganti quegli amici del giallo di croma, che non li vogliono nè per Dio nè per i santi, e li consolano con le falci e le bastonate per insegnar loro a non andare a rompere le scatole alla gente — E i Messicani chiamano briganti i Francesi, che sono andati a rompere loro le tasche — e dicono che il capo brigante è quello che ce li ha mandati.

E capo brigante lo ha chiamato pure Palmallostorn nel Parlamento Inglese — perchè tiene mano ai briganti di qua.

E brigante lo chiamano i Francesi perchè li ha ricattati.

E brigante lo chiamano gl'Italiani, perchè con loro ha briganteggiato....

E non solo a lui, ma anche ad altri applicano il nome di briganti.



IL CORPO LEGISLATIVO FRANCESE
(dopo la nuova elezione)

Comprenderete bene che in quest'uso generale della parola, un povero scrittore non può mai sapere come debba usarla con proprietà.

Chè, se sinonimi non esistono in lingua, chiamandosi brigante Coppolone e Napoleone, Napoleone, verrebbe ad essere sinonimo di Coppolone...— locchè non va.

Dunque io proporrei in premio una pagnotta a chi sappia trovare il vero significato della parola brigante—ed indicare quali sono i veri briganti.

UN PO' DI TEATRO !

Sono stato a sentire le sorelle Marchisio al Giardino, che si chiama d' Inverno solo perchè ci si può andare appena l'està.

Siccome la *Pagnotta* è stato qualificato il D. Marzio dei giornali, così non vi parlerò delle Marchisio, perchè dovrei dirne bene...

Solamente darò un consiglio all' Impresario — ed è che tolga dalla *Semiramide* tutta la parte del tenore, del basso, del baritono e dei cori — e lasci solo il contralto e il basso—Anzi, se può togliere anche l'orchestra, farà meglio. È vero che dar consigli non richiesti è opera da matti; ma io son certo che l'Impresario apprezzerà questo consiglio, seguendo il quale avrebbe il piacere di vedere il Teatro pieno del doppio.

E lo spettacolo riuscirebbe anche gratissimo, se si togliessero i lumi a scisto, che puzzano in un modo orribile. Lo spettacolo al buio sarebbe non solo più dilettevole per l'odorato, ma anche più comodo per la vista!

Briciole

C'era una volta un signore.

Questo signore teneva un servitore.

Il signore avea l'abitudine di *smammare vongole* per diletto.

E quando ne buttava giù qualcuna grossa, chiamava il servitore e domandava :

— Matteo è così?

— Anzi, signore — rispondeva Matteo.

La *Patria* di ieri per dimostrare che quanto si è

detto contro le Corti di Assisie in queste parti non è vero, cita il *Cittadino Leccese*, il quale consacra uno sproloquio alla Corte d' Assisie di Lecce.

Non è il caso del signore e di Matteo — ?

Il Corrispondente di *Roma* ci fa sapere che all' ultima seduta dell' ultima sessione della Camera dei Deputati non erano presenti più di cento onorevoli.....

Buon prognostico per la nuova sessione!

Si annunzia a Napoli la pubblicazione di molti nuovi giornali.

Usciranno con l' idea di essere venduti..... o di essere comprati?

Provato l' *acchiappabimini*, il sig. di Saluzzo si è dimesso da soprintendente di Casa Reale...

Ma, se si adotta questa massima, dovrebbe dimettersi un ministero al giorno....

E poi hanno mandato Visone a sostituire il sig. Marchese....

Insomma fra Visone e Napoli ci dovrà stare una forza d' attrazione, perchè ce lo complimentano ogni poco.

Che fortuna!

Il *Gianduia*—giornale buffo di Torino,—pigliava piacere a dir corna di un deputato Napoletano.

Noi comprendiamo che il maggior diletto di *Gianduia* sta nel dir corna dei napoletani.

E comprendiamo pure la *splendida* ritrattazione del *Gianduia*....

Non dubitate che un giorno o l' altro *Gianduia* avrà bene agio a ricredersi e a ritrattarsi in tutto sul conto nostro.....

Eh... per Dio—tempo e pazienza... Tutto quistion di tempo è — non esclusa la quistione romana — dichiarata quistione di tempo..... perduto.

Gerente responsabile — FEDERICO SIENA

Stab. Tipografico de' fratelli De Angellis

